

GENOVA
BEDESIGN
WEEK 22

SUONO | LUCE | TEMPO

A CURA DI FORTUNATO D'AMICO E CHIARA FERELLA FALDA



CALEID

SCOPIO

CALEIDOSCOPIO

SUONO | LUCE | TEMPO

a cura di Fortunato D'Amico e Chiara Ferella Falda

Santa Maria di Castello
Salita di Santa Maria di Castello, 15 Genova
dal 18 al 22 Maggio 2022

Testi

Giulia Baronchelli
Fortunato D'Amico
Chiara Ferella Falda
Elisabetta Rossetti

Progetto grafico

Daniela Pellegrini

Una mostra evento promossa da Dide Genova

GENOVA
BEDESIGN
WEEK 22



La mostra è realizzata da



Con il patrocinio di

ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE



Sponsor



Media partners



Sponsor tecnici



STUDIO RONZONI

INDICE

4	INTRODUZIONE ELISABETTA ROSSETTI
6	ITALMESH GIULIA BARONCHELLI
8	S. MARIA DI CASTELLO
10	CALEIDOSCOPIO FORTUNATO D'AMICO E CHIARA FERELLA FALDA

ARCHITETTI

15	MASSIMO FACCHINETTI
22	ENRICO FRIGERIO
29	MASSIMO ROJ

ARTISTI

34	MARIA CRISTINA CARLINI
36	MAX CASACCI
39	MARIO DE LEO
40	FLAVIO DI RENZO
42	PINA INFERRERA
45	FLAVIO LUCCHINI
47	MAX MARRA
48	ERCOLE PIGNATELLI
50	PIER PAOLO PITACCO
53	ALFREDO RAPETTI MOGOL
55	GIANGIACOMO ROCCO DI TORREPADULA
57	GIOVANNI RONZONI
58	MICHELE SANGINETO
60	GIORGIO SCIANCA
62	BIOGRAFIE DEI CURATORI

Elisabetta Rossetti
Presidente DiDe | Distretto del Design Genova

Anche quest'anno torna, dal 18 al 22 Maggio, Genova BeDesign Week 2022, la manifestazione organizzata dal DiDe, Distretto del Design, giunta alla terza edizione. La manifestazione ha allargato i suoi tradizionali confini comprendendo gran parte del Sestiere del Molo, con un aumento dei palazzi, delle piazze e dei luoghi storici che accoglieranno il grande pubblico in un intrigante percorso espositivo nel centro storico di Genova. Tra gli eventi promossi abbiamo inserito anche CALEIDOSCOPIO | Suono | Luce | Tempo, una mostra di architettura design e arte curata da Fortunato D'Amico e da Chiara Ferella Falda. Per l'occasione sono stati chiamati a esporre i loro lavori 3 architetti e 14 artisti contemporanei, che con le loro opere consentiranno al pubblico di immergersi nei progetti e nelle visioni elaborate nel presente per il prossimo futuro, durante quest'ultimo periodo di storia planetaria. L'esposizione è collocata all'interno del Convento di Santa Maria di Castello, una location prestigiosa, ricca di contenuti storici, architettonici, artistici, di artigianato, e sede ideale per un incontro di culture in cui la modernità delle opere presenti in mostra dovrà necessariamente confrontarsi con il contenuto del "Tempo", le sue cadenze, i ritmi, i colori, i suoni, e le tematiche di contenuto che ne hanno caratterizzato l'epoca.

Il "Tempo", infatti, è il tema guida delle proposte espositive e culturali che quest'anno sono presenti alla Genova BeDesign Week 2022. Il tempo come asset strategico per lo sviluppo della qualità, della sostenibilità dell'industria e del commercio e a sostegno del benessere dell'individuo. Nella mostra allestita in Santa Maria di Castello, il tempo è caratterizzato dalla percezione della presenza dinamica degli avventi che si avvicendano intorno a noi. Grazie alla classificazione temporale possiamo mettere ordine e costruire processi logici, stabilire grandezze fisiche, avviare percorsi di costruzione degli artifici, siano essi architettonici, produttivi o di comunicazione. Nell'indagine di Caleidoscopio il raggio di azione del design include la multidisciplinarietà e l'interdisciplinarietà, necessarie per comprendere i fenomeni che ci circondano in profondità, ben al di là delle apparenze a volte ingannevoli, per rigenerare un pianeta che ha sempre più bisogno di architetti, designer, artisti, produttori, amministratori, cittadini consapevoli della propria funzione nel complesso sistema dell'Habitat.

Giulia Baronchelli
Sales and Marketing Manager | ItalMesh

La mostra CALEIDOSCOPIO | Suono | Luce | Tempo, realizzata in occasione di Genova BeDesign Week 2022, è un'opportunità per la nostra azienda di presentare il lavoro di ricerca svolto in questi anni che ci ha consentito di varcare i confini italiani e di lavorare affianco ai grandi professionisti internazionali per realizzare opere di architettura di altissima qualità.

La nostra presenza alla mostra è di supporto alla presentazione del progetto dello studio Facchinetti & Partners, che ci ha proposto di creare un coloratissimo mockup utile a esibire al pubblico le soluzioni di facciata adottate per un edificio scolastico di prossima costruzione. L'obiettivo del team ItalMesh è dare vita al progetto architettonico attraverso lo studio delle migliori soluzioni ingegneristiche e strutturali, così da poter combinare perfettamente, design, praticità di innovazione. Il team della ItalMesh segue il cliente nella realizzazione del suo progetto attraverso tutte le fasi, dal concept alla progettazione, dall'ingegnerizzazione sino alla realizzazione del prodotto e l'installazione. La continua ricerca di nuovi materiali e di sistemi di applicazione conferiscono versatilità ai prodotti. I prodotti ItalMesh non sono utilizzati esclusivamente per nuove realizzazioni, ma anche per l'ammmodernamento e la riqualificazione di edifici preesistenti per i quali vengono proposte soluzioni innovative. I prodotti ItalMesh sono personalizzabili e soddisfano la creatività dei clienti che vengono supportati nella trasformazione delle loro idee in realtà. Tutti i materiali sono interamente Made in Italia, riciclabili al 100% e certificati secondo le normative vigenti e secondo gli standard nazionali e internazionali.



Dall'alto in basso, da sinistra a destra:
Etihad Arena - Abu Dhabi | Alfa Acciai - Brescia
Parcheggio Kafd - Riyadh
Guarni & Med - Credaro (Bg) | Caspian Waterfront - Baku

S. MARIA DI CASTELLO

Il complesso di Santa Maria di Castello è costituito da un insieme di volumi attorno ai quali è stata edificata, a partire dal XII secolo, la chiesa, il convento e chiostri. Sono corpi architettonici arroccati lungo la salita che conduce verso la sommità del colle, che un tempo fu sede del castello vescovile. L'interno del convento adiacente alla chiesa è caratterizzato da tre chiostri, sopra due di essi sono state edificate le abitazioni. Il convento è attrezzato di diversi locali adibiti a zone di servizio: refettorio, cucina, infermeria, dormitori. Alcune aree ospitavano la sala capitolare, la biblioteca, la spezieria, cisterne per l'acqua piovana. Uno dei loggiati conserva una celebre pittura murale dedicata all'Annunciazione. Il loggiato superiore riporta una ricca decorazione e rappresenta anch'essa uno straordinario esempio di pittura genovese del Quattrocento.



CALEIDOSCOPIO | Suono | Luce | Tempo, è una mostra e serie di incontri interdisciplinari e multiculturali di scena dal 18 al 22 maggio 2022, all'interno degli spazi del convento di Santa Maria di Castello, durante le giornate di Genova BeDesign Week. Sono stati invitati a portare il loro contributo architetti, designer, artisti, musicisti, che da punti di vista differenti convergeranno le loro proposte e suggestioni, su alcuni tra più interessanti elementi progettuali su cui si fonda la percezione dell'ambiente reale: il suono, la luce e il tempo. Elementi che concorrono a determinare la condizione qualitativa dello spazio abitativo nella quale fluttuiamo quotidianamente.

La mostra CALEIDOSCOPIO è promossa da DIDE (Distretto del Design di Genova) e si inserisce nel palinsesto della nuova edizione della design week che quest'anno si rinnova e si differenzia ancora di più da tutte le altre manifestazioni analoghe, aggiungendo un elemento di indiscussa eccellenza, il design nautico. Rimane invece invariata e anzi valorizzata la mission che da sempre anima la manifestazione, la rigenerazione concreta e visibile del territorio e la valorizzazione e diffusione della cultura del design. Il distretto del design quest'anno si amplia coinvolgendo altre zone della città, a cominciare dal quartiere del Molo.

Nello spettacolare scenario della chiesa di Santa Maria di Castello e annesso convento, datati XI secolo, prende vita la mostra CALEIDOSCOPIO curata da Fortunato D'Amico e Chiara Ferella Falda, in un momento particolare dell'attuale crisi globale, in cui le discipline del progetto e della creatività sono chiamate a correggere gli errori disegnati dalle prospettive consumistiche e a dare risposte in un periodo difficile ed estremamente complesso della storia dell'umanità.

La visione caleidoscopica, intesa in campo medico, è il sintomo di un'alterazione della vista causato da un'emicrania visiva che influenza l'udito e l'olfatto. Da un'angolazione completamente diversa, quella proposta dal caleidoscopio, è invece un punto di vista che assume connotati positivi per la peculiare caratteristica dello strumento di specchiare otticamente oggetti messi alla rinfusa all'interno di un tubo a forma di cannocchiale e di riorganizzarli sotto un aspetto ordinato ed esteticamente piacevole. La metafora del caleidoscopio consente di approcciare, con una chiave di lettura straordinariamente efficace, i problemi che oggi devono affrontare le principali discipline della creatività tecnico, scientifica, come l'architettura e il design. A loro spetta il compito di redigere i progetti degli oggetti che andranno a formare l'insieme dell'habitat artificiale in cui sono immerse le nostre vite e a ridisegnare gli scenari futuri. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, aiuterà il pubblico a orientarsi nella lettura delle opere esposte e servirà da guida per tutti coloro che la utilizzeranno per comprendere i contesti nei quali è necessario intervenire urgentemente e adottare comportamenti idonei a raggiungere la sostenibilità economica, sociale e ambientale entro il 2030. L'approccio suggerito dall'agenda è interdisciplinare e multiculturale, stimola un confronto e un dialogo tra i professionisti in antitesi con l'approccio multi-specialistico che ha creato barriere spesso invalicabili. E' necessario aprire un dibattito costante tra creativi e professionisti, il matematico deve dialogare con l'artista, l'architetto con l'ingegnere, il musicista con il manager, le istituzioni tra di loro.

La sostenibilità non riguarda solo l'ambiente ma l'urgenza di dare a tutti la possibilità di vivere in un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale, economico. Un profondo cambiamento che riguarda le imprese, i Governi, le Amministrazioni, l'opinione pubblica, e ovviamente la cultura. CALEIDOSCOPIO agiterà riflessioni sulla questione del Suono e dei paesaggi sonori, sempre più artificiali e meno naturali, ed esaminerà la luce come fenomeno cromatico, anche nei suoi risvolti psicologici e simbolici, così come in quelli del suo utilizzo nei moduli fotovoltaici, che sfruttano l'energia solare per produrre energia elettrica. Luce per comprendere le ombre delle meridiane e lo scorrere delle ore del Tempo diurno ma anche di quello musicale. E alla velocità della luce il nostro mondo sta mutando, proiettando il futuro in una dimensione inaspettata e fantascientifica dell'esistenza. Chi avrebbe mai detto, solo qualche anno fa che improvvisamente il frenetico pianeta Terra, antropizzato dalla globalizzazione, si sarebbe bloccato all'unisono, imponendo una brusca frenata di tutte le attività economiche, sociali, culturali, costringendo tutti noi ad un rapido ripensamento e riadattamento delle abitudini e dell'abitare il pianeta?

Sono protagonisti di CALEIDOSCOPIO | Suono | Luce | Tempo, gli architetti: Massimo Facchinetti, Enrico Frigerio, Massimo Roj in dialogo con gli artisti: Maria Cristina Carlini, Max Casacci, Mario De Leo, Flavio Di Renzo, Pina Inferrera, Flavio Lucchini, Max Marra, Ercole Pignatelli, Pier Paolo Pitacco, Alfredo Rapetti Mogol, Giangiacomo Rocco di Torrepadula, Giovanni Ronzoni, Michele Sangineto, Giorgio Scianca.



Facchinetti & Partners MASSIMO FACCHINETTI

BIOGRAFIA

Dopo la laurea al Politecnico di Milano in disegno industriale, nel 1992, prosegue l'attività accademica come professore universitario a contratto presso diversi atenei, tra cui quelli di Firenze, Brescia, Milano, insegnando nei corsi di architettura e design. Ha scritto diversi libri su temi tecnici e culturali, e partecipato a conferenze sul tema del prodotto e della qualità totale.

La sostenibilità ambientale è uno dei principali obiettivi a cui ha dedicato in questi anni la sua attività di architetto, designer, urbanista. Ha lavorato nello sviluppo di molti progetti in Venezuela, Tunisia, Senegal, Libia, Oman, ed Emirati Arabi, Mongolia. Nel 1997 fonda la società Prototipi s.a.s. dedicata alla progettazione di prodotti nel campo dell'industria design, arredo urbano, mobilità, illuminazione. Nel 2004 insieme a Carlo Bono, Alessandra Boccalari, costituisce lo studio Facchinetti & Partners Architetti Associati, integrandosi alla precedente struttura tecnica organizzativa e gestita da oltre un decennio dallo stesso Massimo Facchinetti.

COMPLESSO SCOLASTICO DI COSTAVOLPINO

Il progetto del complesso scolastico di Costavolpino, si basa sul concetto della sostenibilità totale, che include, oltre a quella energetica anche quella ambientale e manutentiva. Nella sua complessità il progetto sfrutta ogni singolo elemento architettonico per ricevere energia; è così per i pergolati esterni, realizzati con elementi fotovoltaici, i vuoti e i pieni, pensati ed esposti per avere il massimo beneficio dell'asse eliometrico ed avere un illuminamento costante, senza apporti artificiali. La scuola per assolvere alle questioni igieniche di post pandemia innova il suo layout e utilizza gli spazi aperti anche come luoghi per l'istruzione, ampi corridoi per il collegamento alle aule, facendo in modo che i flussi di entrata e uscita siano tutelabili in caso di nuova pandemia.



Il colore assume un ruolo dialettico oltre a ravvivare i luoghi per renderli più confortevoli e confacenti per gli alunni della scuola primaria. I cromatismi seguendo la logica della sequenza di Fibonacci, sono stati studiati per generare una percezione armonica dell'ambiente, e diventano strumento di studio ludico anche per i piccoli frequentatori della scuola. Nella facciata istituzionale, le reti in alluminio abbinare ai colori, fungono anche da protezione a tutela dell'edificio, sia per l'isolante in facciata, abbassandone la temperatura, sia nella tutela agli atti vandalici e graffiti.



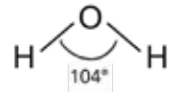
PANNELLI DI 1000 mm DI LARGHEZZA PER 1800 mm DI ALTEZZA CHE POSIZIONATI SECONDO IL RAPPORTO AUREO OCCUPANO CIRCA 4750 mm

Ogni pannello sarà diviso in **sezioni secondo la sequenza di Fibonacci** applicata alla grandezza scelta, la misura sarà sempre ottenuta dalla somma delle due precedenti

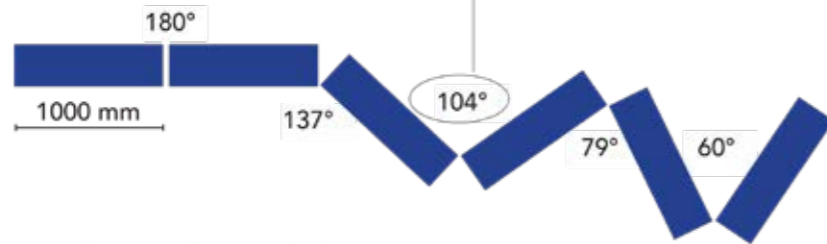
COME CALCOLARE IL **RAPPORTO AUREO** TRA GLI ANGOLI?

$$(3 - \sqrt{5}) \times \beta = 0,76 \times \beta$$

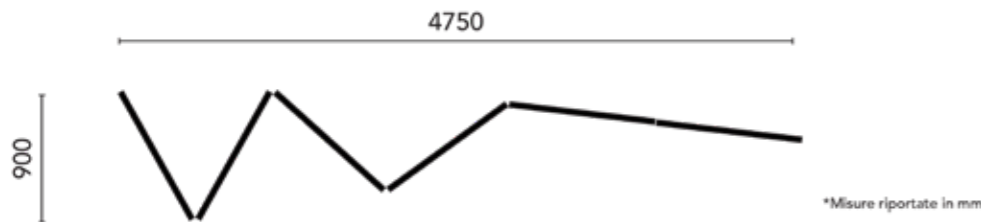
Ogni angolo andrà moltiplicato per 0,76:
 $0,76 \times 180^\circ = 137^\circ$
 $0,76 \times 137^\circ = 104^\circ$
 $0,76 \times 104^\circ = 79^\circ$
 $0,76 \times 79^\circ = 60^\circ$



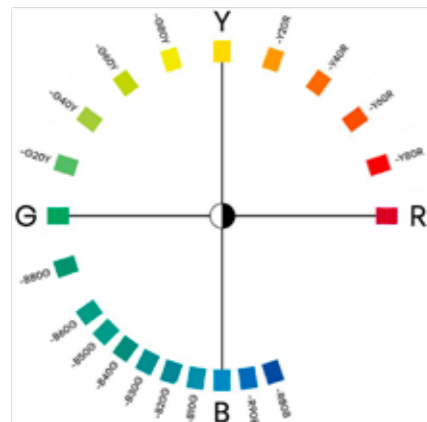
104° E' ANCHE IL VALORE DELL'ANGOLO CHE SI FORMA TRA I DUE ATOMI DI IDROGENO E QUELLO DI OSSIGENO NELLA MOLECOLA DELL'ACQUA



*Disposizione dei pannelli secondo il rapporto aureo



*Misure riportate in mm



I **21 colori** selezionati da una **palette NCS** creano un gradiente che parte **dal rosso** e arriva fino **al blu**.
 La scelta di utilizzare un maggior numero di tonalità blu rispetto agli altri colori è stata presa per dare importanza al concetto dell'acqua legato a **Genova** e al tema della **navigazione**.

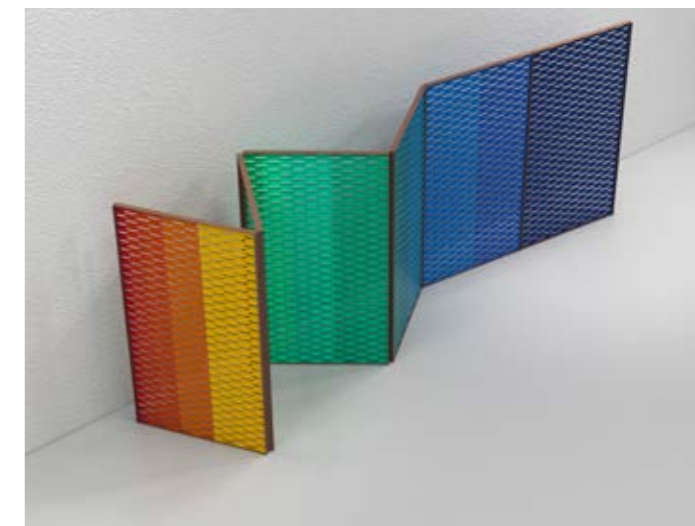
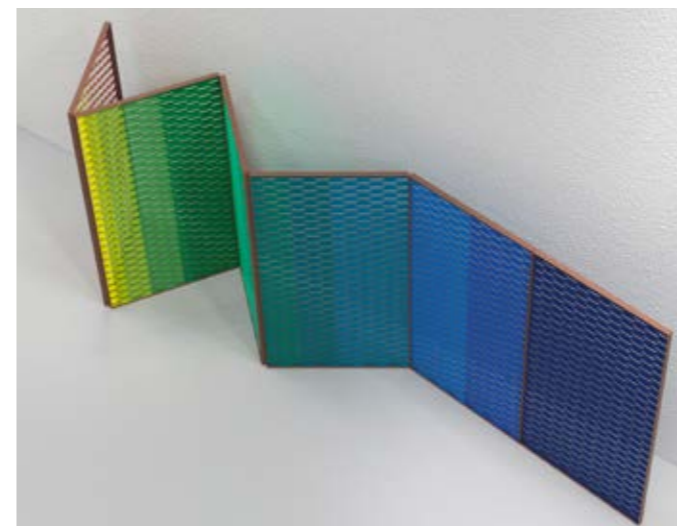
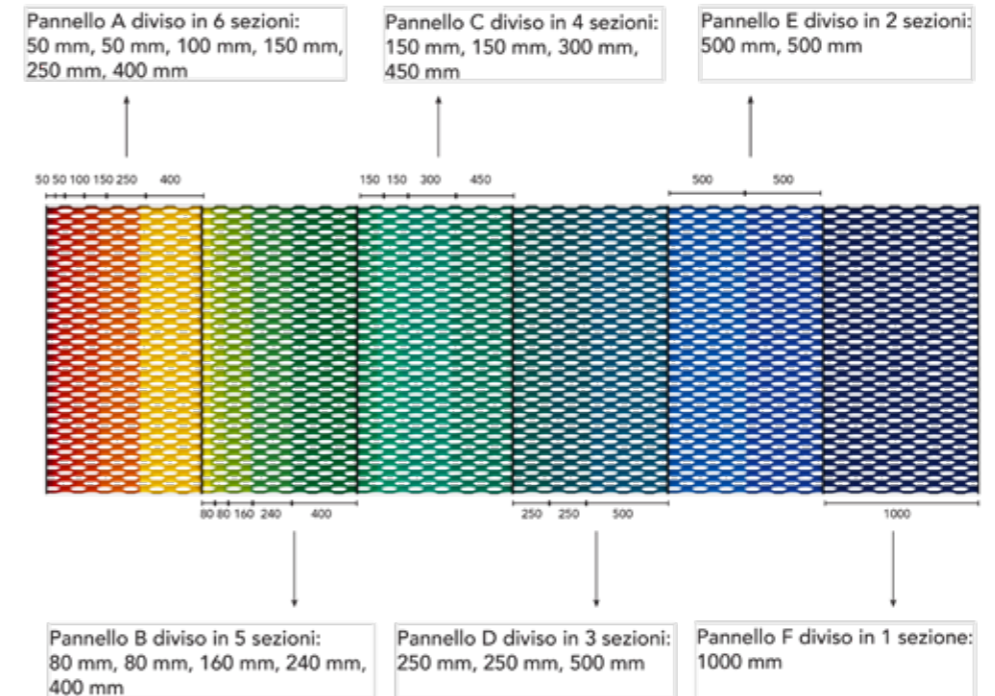


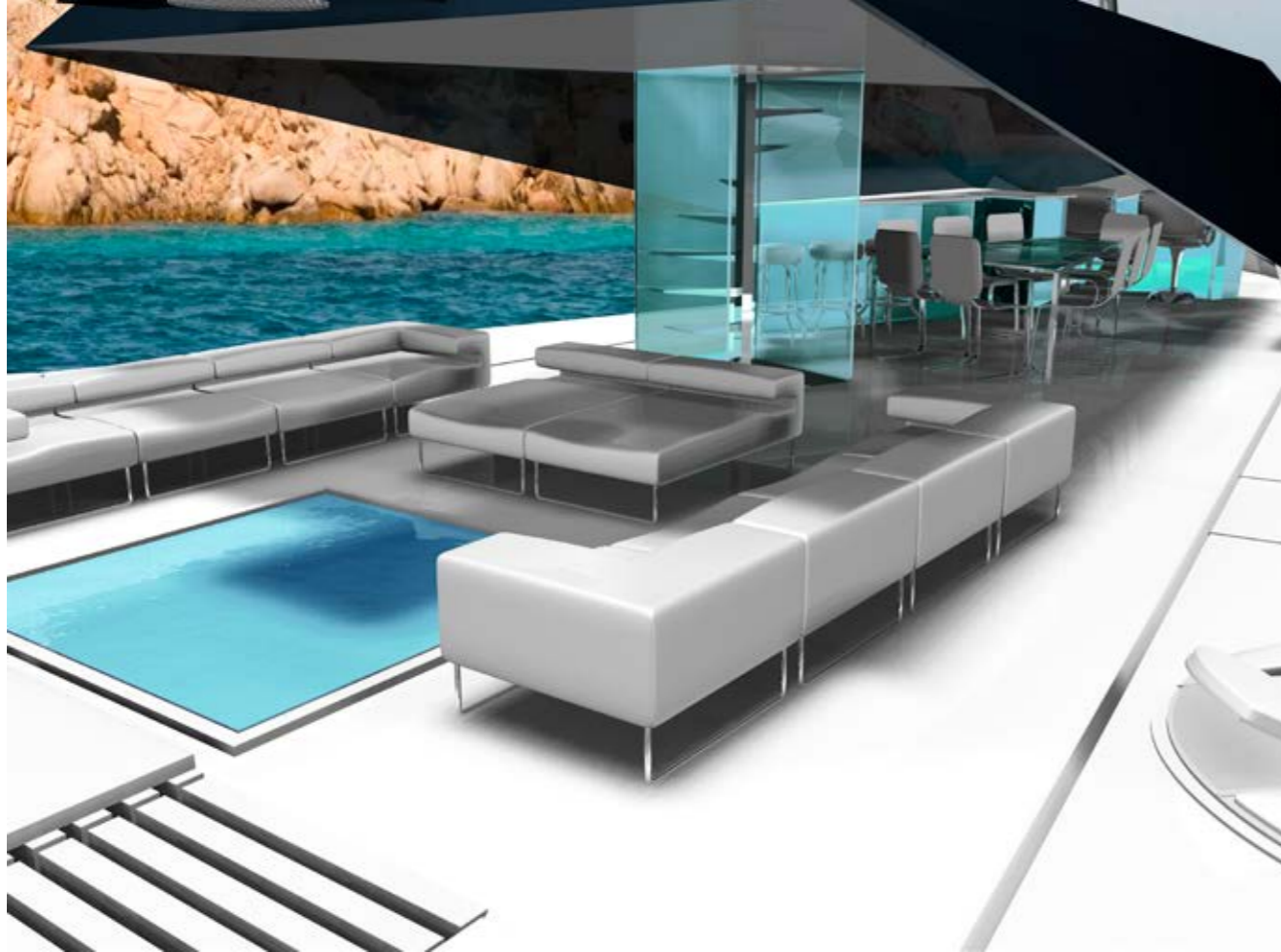
ITALMESH

MOCKUP DELLE FACCIATE DEL COMPLESSO SCOLASTICO DI COSTAVOLPINO

Ogni pannello sarà diviso in **sezioni secondo la sequenza di Fibonacci** applicata alla grandezza scelta, la misura sarà sempre ottenuta dalla somma delle due precedenti

LA SOMMA DEI RAPPORTI DELLE SEZIONI DI OGNI PANNELLO E' APPROSSIMATA A 1000 mm





YACHT ORIGAMI

Origami si basa sulle tecnologie e sui bisogni contemporanei e del prossimo futuro, utilizzando un linguaggio espressivo d'avanguardia. Il progetto accentua il concetto che le necessità durante la navigazione sono diverse rispetto a quelle a motori fermi, in rada o in porto, e su questi presupposti ha elaborato una struttura mobile e polivalente, creata giocando con le sagome e con lembi che come un origami, si muovono e cambiano configurazione al natante.



Frigerio Design Group

ENRICO FRIGERIO

BIOGRAFIA

Nato a Torino, Enrico Frigerio si laurea in architettura a Genova ed entra nel Workshop di Renzo Piano al cui fianco impara il mestiere. Nel 1991 fonda Frigerio Design Group, che fa della qualità e del rapporto con l'ambiente il proprio obiettivo primario. Tra i suoi progetti più significativi: la tribuna ecologica dell'Autodromo di Imola (1991-1992), la sede Sambonet a Orfengo (2000-2004), il Centro sportivo Ferdeghini per lo Spezia Calcio (2012-2013), la nuova Stazione Elettrica di TERNA a Capri (2012-2017), l'Headquarter Crédit -Agricole Green Life (2008-2018) a Parma.

Nel 2020 sono stati portati a termine l'Headquarter di Arcaplanet a Carasco, il complesso residenziale di Piazza Aviatori d'Italia a Saronno e la sede uffici e produzione di Zamasport a Novara. Sono invece attualmente in cantiere il Ferrero Technical Center ad Alba, il refitting degli uffici della Rosenthal a Selb in Germania ed il complesso residenziale ecosostenibile Albòra a Genova.

A Giugno del 2021 vince il concorso "I Nuovi Spazi per l'Energia" per la transizione ecologica della centrale Enel a Fusina.

RESILIENCE LAB GRID

I nuovi spazi dell'energia sono pensati per rigenerare l'ambiente, valorizzare l'identità e l'immagine dell'azienda, ma al tempo stesso per generare un maggior senso di appartenenza della comunità. Coniugare natura e persone, industria e ambiente, innovazione e tecnologia, espressione di una nuova cultura imprenditoriale. Condividere valori per generare valore!

Con il progetto "Resilience Lab Grid" viene proposto un cambio di paradigma nell'immaginario collettivo, trasformando la centrale in un esempio positivo per la rigenerazione e la tutela dell'ecosistema. Creando un luogo di condivisione, aperto al pubblico e alla comunità, vengono promosse attività all'insegna della sostenibilità e interventi virtuosi, per stimolare la rigenerazione e lo sviluppo socio-culturale ed eco-sostenibile del luogo.



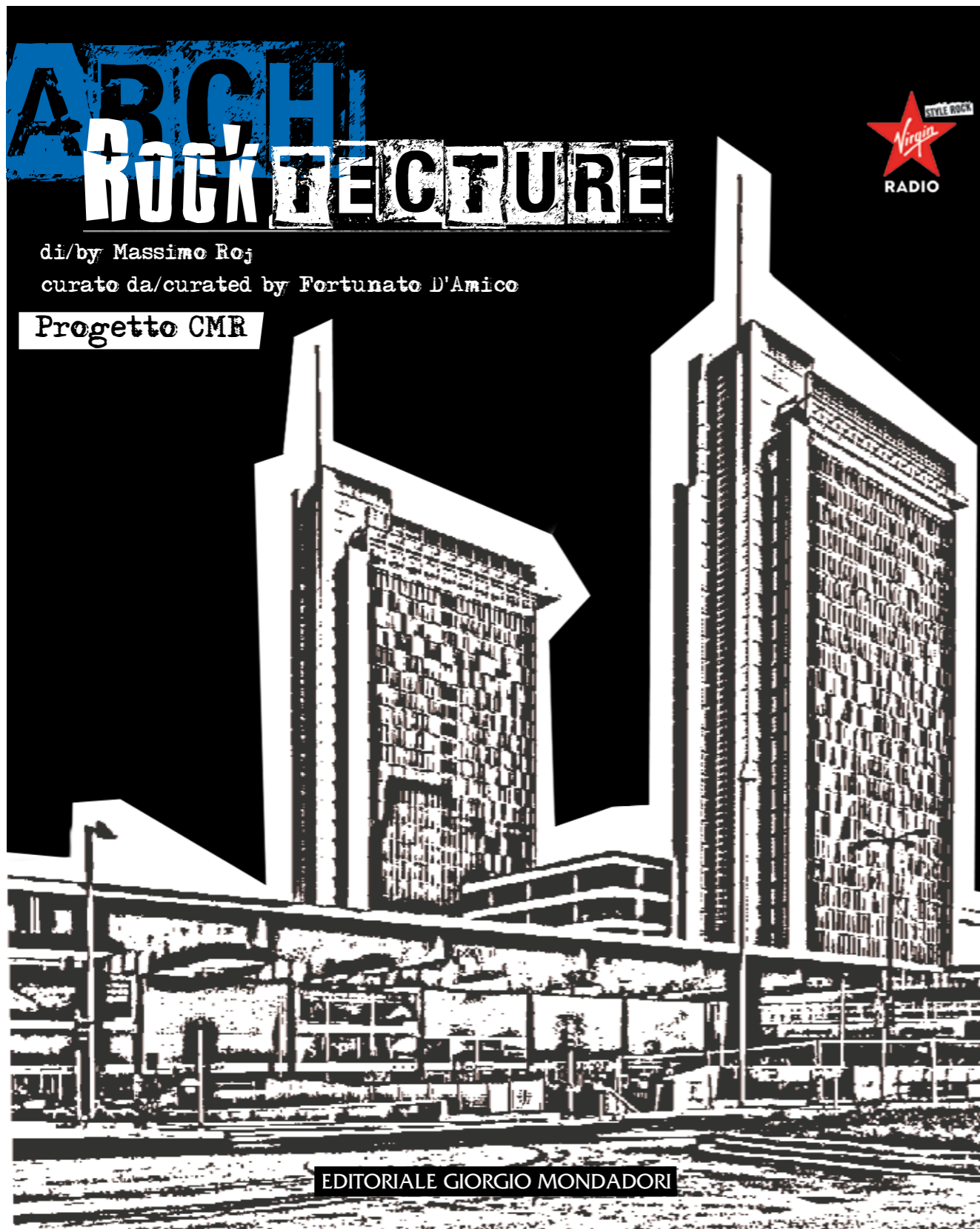




GREEN PORTS

Alimentare il Porto di Genova con “Energia rinnovabile” per ridurre l’impronta ecologica. L’intento primario è quello di sfruttare le coperture degli edifici esistenti all’interno dell’area portuale senza consumare ulteriore suolo e conferendo agli impianti una qualità architettonica.

Lo studio di fattibilità prevede la realizzazione di circa 10 MW di impianti fotovoltaici distribuiti sulle coperture di 39 edifici che alimenteranno, in autoconsumo, le attività portuali costituendo un ulteriore passo avanti nel processo di transizione energetica.



Progetto CMR MASSIMO ROJ

BIOGRAFIA

Massimo Roj si laurea in Architettura nel 1986 presso il Politecnico di Milano. Dopo esperienze in prestigiosi studi professionali fonda nel 1994 a Milano Progetto CMR, tra le maggiori società di progettazione integrata in Italia. Nel corso della sua consolidata attività lavorativa ha maturato una significativa esperienza, in Italia e all'estero, in progetti di rigenerazione urbana, architettura e pianificazione degli spazi. Pubblica articoli e libri e interviene regolarmente a conferenze internazionali sui temi legati alla progettazione e alla sostenibilità. È Ambasciatore del Design Italiano nel mondo dal 2017, nominato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

ROCKTECTURE

Rocktecture è un libro innovativo che parla di rock e architettura, edito da Giorgio Mondadori. L'idea di questa pubblicazione nasce durante il Salone del Mobile nel 2018 a bordo di Tramway to the Future (evento culturale organizzato da Progetto CMR), con Michelangelo Pistoletto e Fiorenzo Galli (Direttore del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano). Rocktecture è un neologismo, che unisce due grandi passioni: la musica rock e l'architettura.

È un'opera che viaggia nel tempo e nello spazio in un percorso musicale e architettonico all'interno del quale si inserisce – anche – la storia di Progetto CMR. Massimo Roj, insieme al curatore Fortunato D'Amico, ha scelto 32 dei migliori progetti dell'azienda di progettazione integrata Progetto CMR e li ha “musicati” con 32 brani storici della scena rock internazionale. Un sentiero selvaggio che disegna i 25 anni di storia di Progetto CMR, percorso che Massimo Roj ha fatto con Antonella Mantica e Marco Ferrario, compagni di scuola prima che soci dell'azienda milanese di progettazione. Da Neil Young a Lou Reed, passando per i Rolling Stones, i Queen e anche Edoardo Bennato e Eugenio Finardi. Un prodotto editoriale perfettamente allineato ai progetti architettonici illustrati e anche alla contestualizzazione storica dei brani abbinati ad ogni architettura grazie all'eccellente progetto grafico di Daniela Pellegrini che ha declinato colori, font e immaginari visuali sulla base di alcune note copertine dei vinili.

CAGLIARI ARENA

CAGLIARI, ITALY CLIENT: CAGLIARI CALCIO 250,000 SQM
USES: STADIUM, RETAIL, HOTEL



Inspiration song

VAN HALEN
JUMP



"PUOI ANCHE SALTARE. VAI AVANTI, SALTA. SALTA! VAI AVANTI, SALTA. VAI AVANTI, SALTA".

E' IL RITORNELLO DI JUMP DEI VAN HALEN, GRUPPO MUSICALE STATUNITENSE DI HARD & HEAVY ROCK, CHE ACCOMPAGNA QUESTO PROGETTO DEDICATO ALLO STADIO DEL CAGLIARI CALCIO. IL SALTO, IN SENSO FIGURATIVO, È ANCHE QUELLO CHE FARÀ L'INTERO QUARTIERE E CON ESSO LA CITTÀ DI CAGLIARI CON IL NUOVO STADIO, CHE SI PONE COME PUNTO DI PARTENZA IDEALE PER LA RIGENERAZIONE SOSTENIBILE DI UN BRANO URBANO. LA RELAZIONE CON IL CONTESTO È INFATTI UNA CHIAVE DI LETTURA FONDAMENTALE: LA STRUTTURA È OSMOTICAMENTE CONNESSA AL TERRITORIO, GRAZIE AI MATERIALI NATURALI UTILIZZATI, CHE RICHIAMANO I COLORI E LE SENSAZIONI DELLA COSTIERA SARDA, E AGLI ELEMENTI VERDI TIPICI DELLA MACCHIA MEDITERRANEA. IL NUOVO STADIO POTRÀ OSPITARE FINO A 30.000 SPETTATORI ED È STATO STUDIATO PER FAVORIRE UNA MIGLIORE VISIONE DEL GIOCO E CREARE L'EFFETTO "MURO DI TIFO", DI GRANDE IMPATTO SCENOGRAFICO. NON SARÀ PERÒ SOLTANTO UN LUOGO PER LO SPORT: OSPITERÀ ANCHE SERVIZI COMPLEMENTARI COME UN HOTEL, UN MUSEO DEDICATO ALLA SARDEGNA, NEGOZI, RISTORANTI E DUE NUOVE PIAZZE, DI CUI UNA IPOGEA, DIVENTANDO QUINDI UN NUOVO PUNTO DI RITROVO E AGGREGAZIONE PER TUTTA LA COMUNITÀ CAGLIARITANA ATTIVO SETTE GIORNI SU SETTE E APERTO A TUTTI.



Garibaldi Tower

Milan, Italy client: Covivio 69,000 sqm uses: office

Stairway To Heaven
LED ZEPPELIN
Inspiration song

Milan

La dimensione poetica del progetto delle Torri Garibaldi a Milano nasce coniugando le necessità tecnologiche dell'edificio alle visioni ispirate da Stairway to Heaven dei Led Zeppelin. I due grattacieli rinnovati sono infatti i basamenti per una rapida ascesa verso l'alto dei cieli notturni e stellati che inebriano certe notti urbane milanesi. Una salita per raggiungere il disco d'oro lunare e guardare il mondo da lassù. Il sogno di un cliente di donare un gioiello alla città, un gioiello dall'aspetto di una pietra preziosa che irradia la sua luce e che rispetta l'ambiente, è il principio ispiratore del progetto.

I due edifici, di 23 piani ciascuno, si sono trasformati nelle prime "green towers" italiane, progettate secondo criteri eco-sostenibili grazie a: geotermia per produzione caldo e freddo, pannelli fotovoltaici e solari, ventilazione naturale, facciate interattive, serre bioclimatiche, camini per estrazione aria esausta...

La pelle degli edifici è quella di un diamante che di giorno riflette la luce del sole: Shine On You Crazy Diamond direbbero i Pink Floyd, parola di Massimo Roj.

...And it's whispered that soon - If we all call the tune
Then the piper will lead us to reason. -
And a new day will dawn - for those who stand long -
And the forests will echo with laughter...
"Stairway to Heaven"

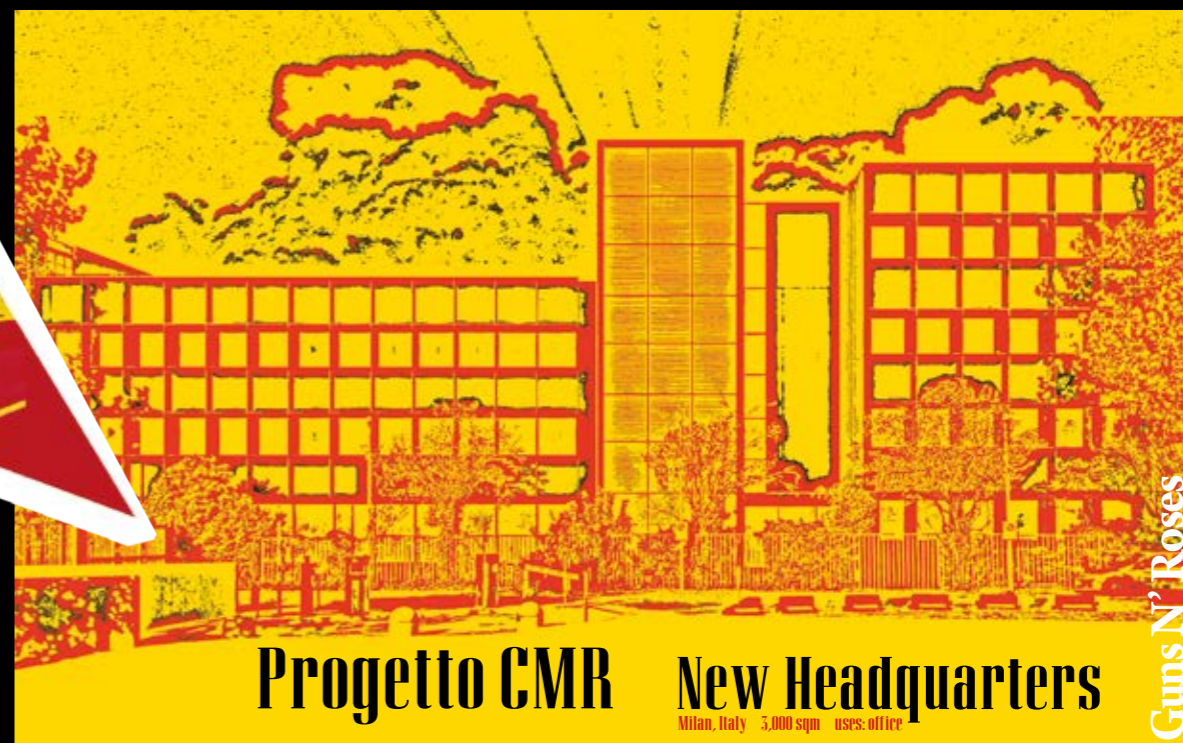
Gli anni '90 fanno il loro debutto nella storia con un pezzo che segna come pochi altri il genere Rock, un brano che strizza l'occhio alle sonorità glam del decennio precedente, ma che allo stesso tempo irrompe nella scena musicale portando una carica e un'energia fuori dal comune: stiamo parlando della versione firmata Guns N' Roses di "Knockin' on Heaven's Door".

E quale altra canzone potrebbe meglio sintetizzare la quintessenza di Progetto CMR, che proprio in quegli anni si preparava a portare nuova linfa nel panorama architettonico italiano prima e internazionale poi?

Dopo 25 anni, l'iniezione di vivacità intensa del gruppo di Massimo Roj, Marco Ferrario e Antonella Mantica non si è esaurita e anzi trova un'inedita forma espressiva nell'edificio che proprio dal 2019 ospita la nuova sede di Progetto CMR: un complesso che reinterpreta in chiave contemporanea e innovativa un vecchio edificio industriale milanese, dandogli una veste accattivante completamente in linea con lo spirito del team proprio come avevano fatto i Guns N' Roses con il pezzo originale di Bob Dylan.

Il risultato è un edificio iconico, altamente sostenibile ed efficiente sia esternamente che all'interno, pronto a rispondere alle esigenze cangianti ed in costante evoluzione del gruppo Arch-Rock. Se siete curiosi o se ancora non conoscete "Knockin' on Heaven's Door",

vi invitiamo a "bussare alle porte del paradiso" chiamando Progetto CMR e restando in attesa sulle note di questa canzone!



Progetto CMR

New Headquarters

Milan, Italy | 3,000 sqm | uses: office

Guns N' Roses

Knockin' on Heaven's Door
Inspiration song

MARIA CRISTINA CARLINI

BIOGRAFIA

La scultrice Maria Cristina Carlini inizia il suo percorso artistico con la lavorazione della ceramica a Palo Alto in California, per poi esprimersi negli anni attraverso l'uso di materiali diversi come la lamiera, il ferro, l'acciaio corten e il legno di recupero utilizzati per opere di piccole, medie e grandi dimensioni.

Espone in numerose mostre personali e collettive in diverse sedi pubbliche e private nazionali e internazionali, ottenendo premi e onorificenze. Le sue sculture monumentali sono presenti in permanenza in tre continenti: Europa, America e Asia. Numerose pubblicazioni hanno punteggiato l'attività artistica di Maria Cristina Carlini e hanno scritto di lei importanti critici quali: Paolo Campiglio, Luciano Caramel, Claudio Cerritelli, Vittoria Coen, Martina Corgnati, Gillo Dorfles, Carlo Franza, Maria Fratelli, Chiara Gatti, Flaminio Gualdoni, Yacouba Konaté, Elena Pontiggia. Vive e lavora a Milano.

NOTE

Sono rombi silenziosi quelli di Maria Cristina Carlini, ma se percossi diventano suoni armonici, note musicali come il suono delle campane. In realtà l'opera è costituita da ottaedri, una forma geometrica che coniuga due piramidi inverse, che rimandano a quelle costruite nel Carosello del Louvre di Parigi. L'artista nel suo percorso di ricerca scultorea orientato ad indagare l'origine del tempo e del mito, consegna alla materia e alla forma il compito di rappresentare gli esiti di una ricerca che attraverso la metamorfosi plastica degli elementi genera l'opera d'arte. Forme e materiali sono gli stessi ingredienti che architetti e designer utilizzano ogni qualvolta si apprestano a creare nuovi artifici o a modificare il mondo che ci circonda. In questa opera sonora è curioso pensare come il significato del termine che definisce la figura geometrica del "rombo", un quadrilatero con i quattro lati congruenti, sia lo stesso stesso che descrive la produzione di un suono forte e profondo, come quello della scultura di Maria Cristina Carlini.



MAX CASACCI

BIOGRAFIA

Max Casacci al secolo Massimiliano, è chitarrista, fondatore e produttore dei Subsonica, con i quali ha venduto centinaia di migliaia di dischi in vent'anni di attività. Autore e compositore, e anche produttore, ingegnere del suono e direttore di festival musicali come il Traffic-Torino Free Festival. Fa parte del collettivo di musica per conferenze scientifiche Deproducers che da diversi anni si occupa di realizzare musica con rumori e ambienti sonori. Con Earthphonia firma il suo primo album senza strumenti, interamente realizzato con i suoni della natura.

EARTHPHONIA

Il progetto artistico di Max Casacci è qualcosa che non è mai stato fatto prima: raccogliere i suoni della natura, i rumori, i versi degli animali, gli schiocchi delle radici, per trasformarli in brani musicali senza l'utilizzo di strumenti.

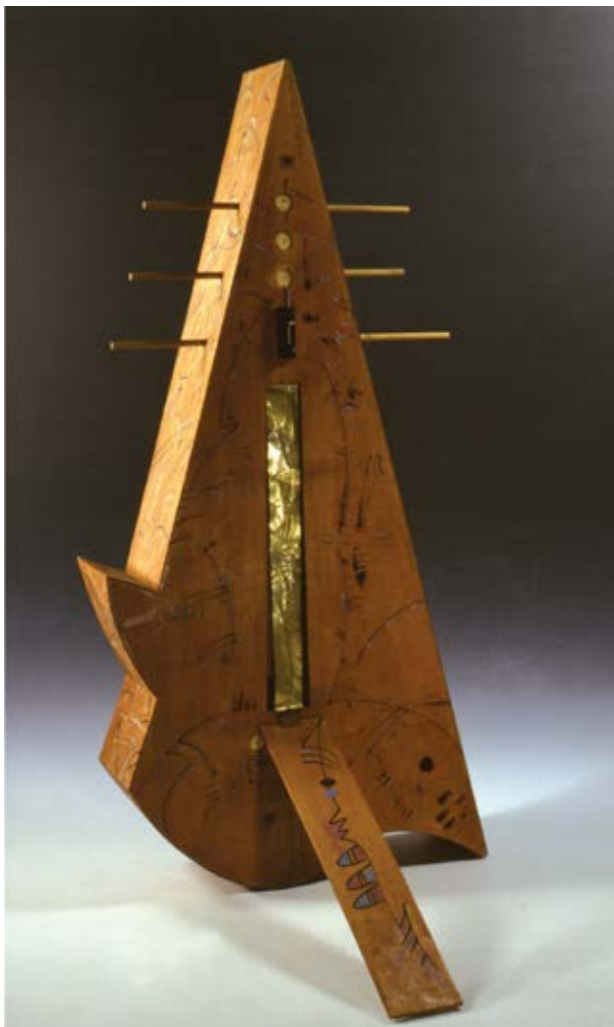
Il libro racconta, passo dopo passo, questo percorso, reso possibile da personalità come Mariasole Bianco, Vasco Brondi, Stefano Mancuso, Carlo Petrini, Michelangelo Pistoletto, Mario Tozzi. Quest'ultimo non solo ha fornito a Casacci i suoni per costruire un brano sui vulcani ma ha anche prestato la sua penna per dare voce alla natura. Parte di un progetto multimediale, al libro si accompagnano i video dei brani che vi regalano un'esperienza immersiva nella natura, esattamente come la musica.



Max-CASACCI

Mario-TOZZI





MARIO DE LEO

BIOGRAFIA

Mario De Leo nasce a Ruvo di Puglia (BA) nel 1944. Negli anni '70 si è affermato come uno dei più genuini cantautori italiani. Negli anni '80 ha sempre più approfondito una ricerca pittorica tra espansioni segniche-surreali-cosmiche ed interferenze di materiali tecnologici essenzialmente di recupero. Sue opere sono esposte in musei nazionali ed internazionali. Nel 2011 partecipa con quattro opere alla 54° Biennale di Venezia – Padiglione Italia, a cura di Vittorio Sgarbi. Nel 2019, Rich Ferrante lo sceglie tra i 10 artisti di rilievo dell'edizione della fiera Red Dot di Miami. Nel 2021 è presente alla Biennale Light Art, (Casa del Mantegna, Mantova), a cura del curatore e critico Vittorio Erlindo e partecipa alla Florence Biennale XIII (Fortezza da Basso - FI), presentato dal critico Fortunato D'Amico. Nel 2022 prende parte alla mostra "Parlami di Lei" (Casa Museo Spazio Tadini, Milano) a cura di Melina Scalise; inoltre presenta alcune opere alla mostra "Antropocene" (Sala Leonardiana, Vigevano – MI).

SONORITÀ SOPPESE - SPREMUTA AMODALE

L'installazione rappresenta la visione simbiotica tra la materia organica e quella inorganica. Le due opere possono sembrare slegate tra di loro: una è in legno, l'altra è costituita da pezzi di circuito stampato, ma è necessario sottolineare che i due materiali sono in stretta relazione dai primordi del nostro pianeta.

La struttura in legno può ricordare uno strumento musicale, che emette un suono di breve gittata. L'assemblaggio di microchip amplifica idealmente quel suono di breve gittata, e lo immette nelle infinite corallità sonore cosmiche, da cui scaturiscono i colori della vita.

FLAVIO DI RENZO

BIOGRAFIA

Artista multidisciplinare e direttore creativo: dalla performance alla fotografia, al servizio del Conservatorio G. Verdi, la Scuola Paolo Grassi, ma anche l'Accademia Nazionale di Roma, Disney, Ferrero e molti altri. Il progetto "Tra Apparenza e Inganno" vince la borsa di studio al merito per il master in fotografia avanzata IED di S. Lelli e R. Masotti, dove realizza "In Equilibrio, sul Confine", supportato da "Il Fotografo". Tra le esposizioni: "L'Uomo e la Città", personale a cura di Chiara Ferella Falda per Superstudio13.

Specializzato in Augmented Reality presso IDI, fonda SlashFolder, studio collaborativo di artisti dove mette a punto le "Opere in divenire" con l'App SlashFolderAR: la Realtà Aumentata rende le opere mutevoli nel tempo. La serie di scenofotografia "Più" ne è un esempio, con il patrocinio della regione Abruzzo e al MIA Photo Fair con RED LAB Gallery dove Artribune, lo cita tra i 10 Stand più interessanti. Seguiranno le menzioni d'onore al Monochrome e Annual Photo Awards.

IN EQUILIBRIO SUL CONFINE

Un viaggio nel tempo alla ricerca di noi stessi, nelle trame della città e nei luoghi in cui ci manifestiamo. C'è un momento del viaggio di confine che si manifesta come punto di equilibrio. Questo istante amorfo non è ancora, ma già non è più: è una sospensione che viene colta in quel suo essere presente ed assente allo stesso tempo, all'interno di un luogo vago e fuggevole creato dal residuo emozionale di due scenari opposti, ma necessari l'uno all'altro per essere afferrati. Questo istante di mezzo che viene avvertito fugacemente vuole essere finalmente carpito nella sua peculiare realtà: l'essere un limite nutrito contemporaneamente dal mondo della stasi e da quello dell'impulso, che viene declinato come caduta. Il confine dunque sembra costituire un vero e proprio terzo elemento, lo scatto fotografico, che abbraccia, e supera, la somma delle parti trasformandosi in nuova coscienza. Il confine diventa incontro: uno spazio di apertura, di consapevolezza al di fuori del tempo.



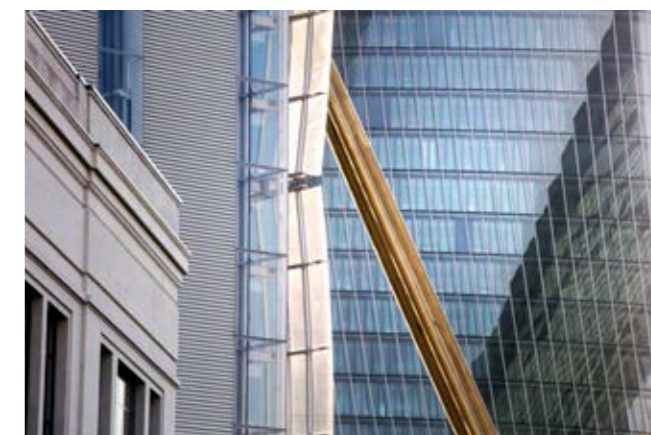
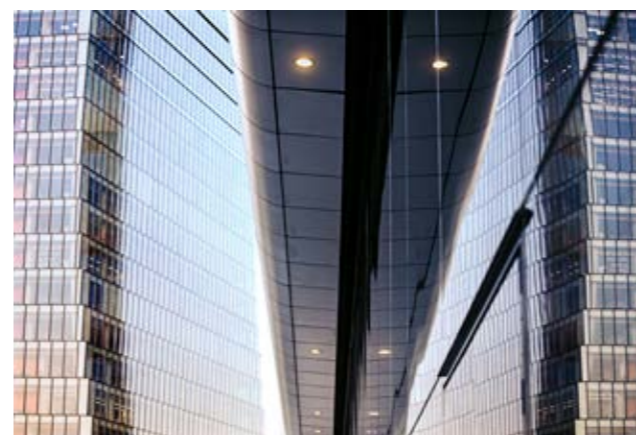
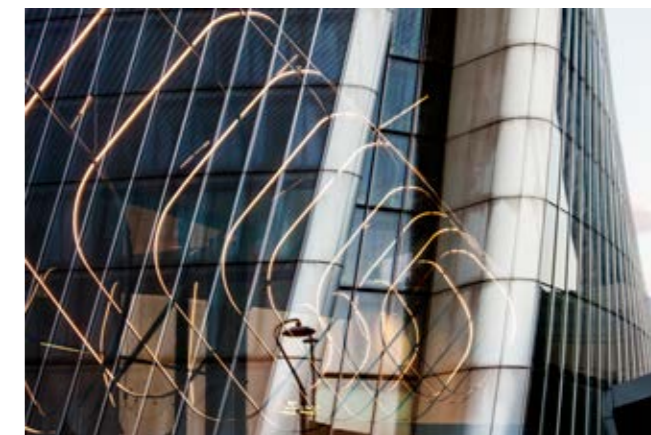
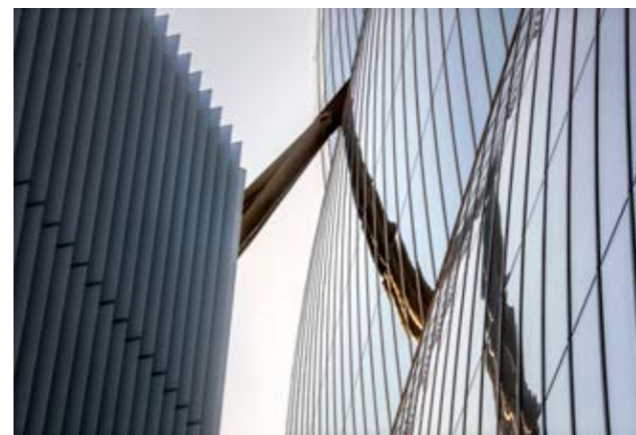
PINA INFERRERA

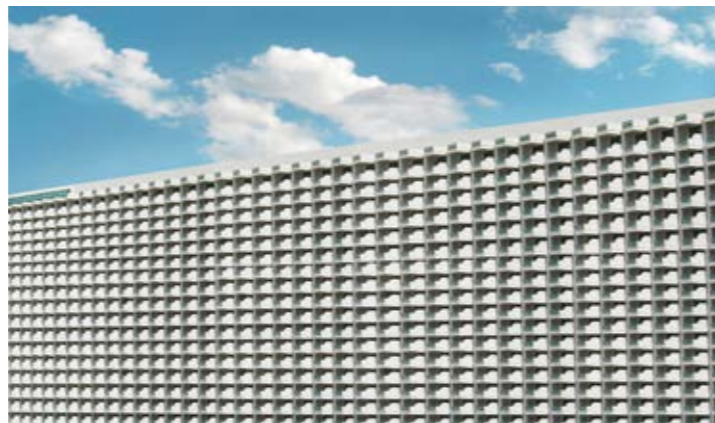
BIOGRAFIA

La ricerca di Pina Inferrera è incentrata sull'osservazione dell'ambiente antropizzato, la natura, l'uomo e le sue relazioni. Spesso interviene su reperti del consumismo industriale, emblemi di una condizione dell'uomo. Usa la fotografia come mezzo privilegiato per un'analisi reale ed obiettiva, per evidenziare e segnalare, ma non per questo rinuncia alla poeticità della visione. Parallelamente ha esplorato altre possibilità espressive come video e installazioni, utilizzando scarti della modernità e ha realizzato opere site-specific dalle dimensioni imponenti, capaci di ridisegnare lo spazio. Ha usato materiali innovativi che negli anni '80 ha definito "La Natura creata dall'uomo". Ha inteso l'Arte come fusione delle "manifestazioni" da cui si evincono le problematiche ambientali e la fragilità dei rapporti umani, nei quali la donna è sovente oggetto di discriminazione. La sua ricerca vuole condividere obiettivi che abbiano l'intento di mettere a fuoco problematiche ambientali ed esistenziali.

GEOMETRIE ESISTENZIALI

Le immagini fanno parte di una mia indagine sull'architettura che si sta sviluppando nella Milano contemporanea. Si tratta per lo più di riflessi che creano una mescolanza di linee che amplificano il nostro sguardo. Luci e Spazio si riflettono sulle nuove architetture. Geometrie, astrazioni ed emozioni, riflessioni contemporanee degli habitat di oggi che accolgono stati umani, impressioni e suggestioni, condizioni delle nuove umanità. Architetture come connubio di pieni e di vuoti che cercano un essenziale armonico fra design, arte e atmosfera non dimenticando la fruibilità e la naturalità pur stupendo per originalità, innovazione, equilibrio. Ma essenzialmente amo vedere, e mi avvinco, la forza delle linee che gridano nello spazio la potenza del loro esistere.





FLAVIO LUCCHINI

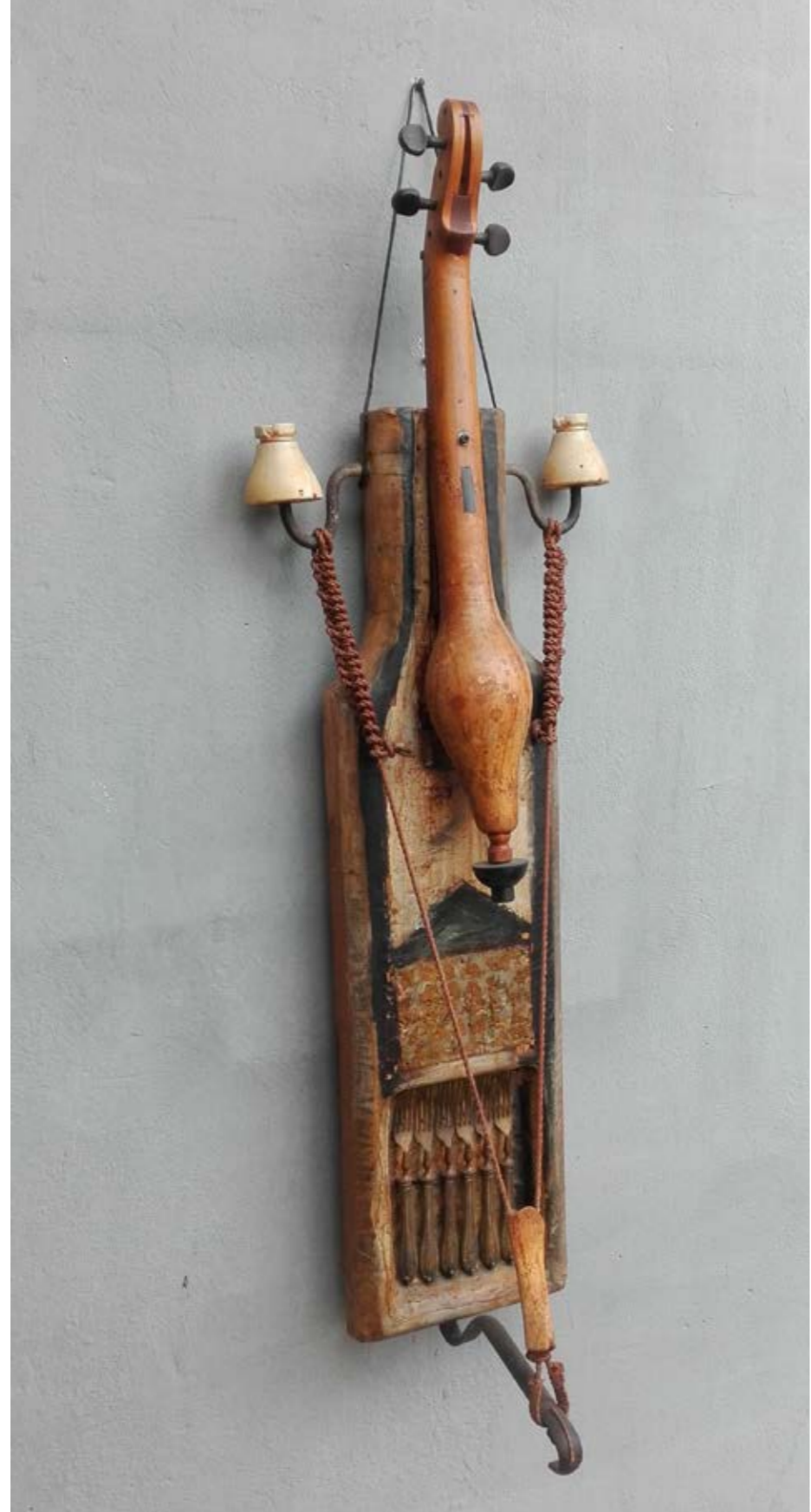
BIOGRAFIA

Flavio Lucchini nasce a Mantova, studia Architettura a Venezia e Arte all'Accademia di Brera di Milano. Trasferitosi a Milano, crea e porta al successo le più importanti e innovative riviste di moda italiane (da Amica a Vogue Italia, L'Uomo Vogue, Donna e molte altre), scopre i nuovi talenti della fotografia, della grafica, del giornalismo e tiene a battesimo sui suoi giornali tutti i più grandi stilisti. Nel 1983 fonda Superstudio, primo centro per la fotografia e l'immagine cui si aggiungono, nel 2000 Superstudio Più, grande complesso dedicato a moda, arte, design e comunicazione, e nel 2021 Superstudio Maxi per eventi aperti al grande pubblico. Nel 1990, abbandona tutti i suoi incarichi per dedicarsi esclusivamente all'arte. Con una mission particolare: togliere il sospetto di effimero alla moda e renderla eterna, esplorando, indagando, attraverso la sua Dress Art il mistero dell'abito femminile. Il vestito è visto come metafora della società contemporanea, sia che Lucchini interpreti l'alta moda che il burqa.

DUBAI. SKYSCRAPERS

Flavio Lucchini è stupito dai grattacieli degli Emirati Arabi, dove convivono le usanze più antiche e le architetture più avveniristiche. Resta colpito dai grandi cambiamenti ("la scienza è veloce, la civiltà lenta") e vuole testimoniare le contraddizioni del mondo contemporaneo. I grattacieli di Dubai, moltiplicati, modificati, colorati rendono la tensione di un tessuto urbano che non ha più limiti e si spinge sempre più lontano dalla nostra idea di città.

"Quando studiavo architettura al Politecnico di Venezia mi aveva entusiasmato Le Corbusier. L'uomo doveva utilizzare l'abitazione come una "machine à habiter", funzionale e con tanti servizi condivisi. Oggi le popolazioni tendono a concentrarsi nelle grandi metropoli per mille ragioni. Ma in ognuno di noi resterà sempre vivo il desiderio di vivere romanticamente in una casetta tutta nostra in una bellissima parte del mondo. I miei grattacieli, costruiti sulla sabbia del deserto, testimoniano la potenza l'ingegno e la capacità dell'uomo nell'intervenire e modificare la natura. Meraviglia, orgoglio, angoscia nello stesso tempo".



MAX MARRA

BIOGRAFIA

Max Marra è nato a Paola (Cs) nel 1950. Artista multidisciplinare indirizza la propria ricerca verso l'interazione e la contaminazione linguistica di disegno, pittura e scultura, utilizzando l'alto valore comunicativo e la memoria visiva di lunga data di una trama attinta dai luoghi e dagli spazi interiori della sua infanzia. Tra le ultime esposizioni si ricordano: 2019 mostra personale "Noi e gli altri: disegni" Museo MAC Lissone, a cura di V. Raschetti; 2020 Biennale Light Casa del Mantegna Mantova, a cura di V. Erlindo; 2021 "Chagall: la bibbia" Complesso Monumentale Catanzaro, a cura di D. Piraina; 2021 mostra personale "L'inquietta bellezza della materia" Museo MARCA Catanzaro, a cura di T. Coltellaro; 2021 "Paesaggi domestici dell'arte contemporanea" Spazio Navigatori dei 20 Monza; 2022 XIII Florence Biennale "Eternal Feminine" Fortezza da Basso Padiglione Cavaniglia Firenze, a cura di Fortunato D'Amico; "Antropocene" Castello di Vigevano Sale Leonardiane. È presente in collezioni di istituzioni pubbliche e private.

ARCA MEDITERRANEA

L'opera dal titolo "Arca Mediterranea" del 1990, ha uno sviluppo verticale con una forma in legno portante e altri materiali eterogenei: profili in ferro, corde intrecciate, forchette in ottone affiancate in una nicchia nel legno, tazze bianche sagomate e fissate a braccetti di ferro. Sulla sommità è fissato un arnese bizzarro del Maestro liutaio Sangineto che, utilizzando una cucurbitacea essiccata (zucca), ne ricava uno strumento musicale ad arco, somigliante al violino da bocca. La struttura è pronta per affrontare il MARE NOSTRUM e il lamento di Penelope che diviene canto di pace... Fra il basso sospirar vola il tuo canto Più periglioso (Ugo Foscolo). Oggi io armonizzo la mia preghiera alla VITA.

ERCOLE PIGNATELLI

BIOGRAFIA

Ercole Pignatelli nasce a Lecce nell'aprile del 1935. Arriva a Milano per recarsi a vedere l'esposizione antologica di Pablo Picasso in rassegna a Palazzo Reale. Rimasto definitivamente a Milano frequenta il Bar Jamaica. Qui stringe amicizia con Ugo Mulas, Piero Manzoni, Salvatore Quasimodo, Giorgio Kaiserlian, Lucio Fontana, Milena Milani, Carlo Cardazzo, suo gallerista. A Milano conosce il poeta e scrittore Raffaele Carrieri. Nel 1954 vince il Premio San Fedele per i giovani, consegnatogli da Carlo Carrà. Da questo momento il suo percorso artistico sarà costellato di importanti riconoscimenti e avrà inizio una carriera professionale ricca di soddisfazioni, sia in ambito nazionale che internazionale. Le sue opere saranno esposte a Milano Torino, Roma, Venezia, New York, San Francisco, Saint-Paul de Vence, Mannheim, Otaru, Parlamento europeo di Bruxelles, Palm Beach, Lisbona, Washington, Toledo, Madrid, Mougins, Zurigo, Nizza, Philadelphia. È presente in molte collezioni, private e pubbliche, di tutto il mondo. Ha partecipato alla Biennale di Venezia del 1978 e del 2011.

1/1 OROLOGI D'AUT/ORE

Dallo studio decorativo realizzato dall'artista su alcune piccole scatolette di metallo, specchianti all'interno, nasce l'interesse per una comune collaborazione con le Botteghe Storiche di Grimoldi Milano, azienda che fonda la sua attività lavorativa sulla tradizione dell'antica oreficeria. La dimensione temporale, nonostante noi Esseri Umani non siamo ancora capaci a formulare una teoria univoca, coerente e intellegibile sul suo "bizzarro" funzionamento, rimane un mistero affascinante da esplorare, in alcuni casi destabilizzante, a volte imprevedibile ma anche un elemento essenziale della capacità di strutturare e organizzare il continuo processo di antropizzazione planetaria. È da questa attitudine ad elaborare ipotesi, condurre ricerche teoriche, costruire modelli per indagare l'esperienza nei meandri del tempo, svelarne i segreti, che la nostra Specie si è evoluta rispetto ad altre, sperimentando l'invenzione di diversi artifici, non ultimo questo lavoro di Ercole Pignatelli, tra arte e design, composto da 51 orologi.



PIER PAOLO PITACCO

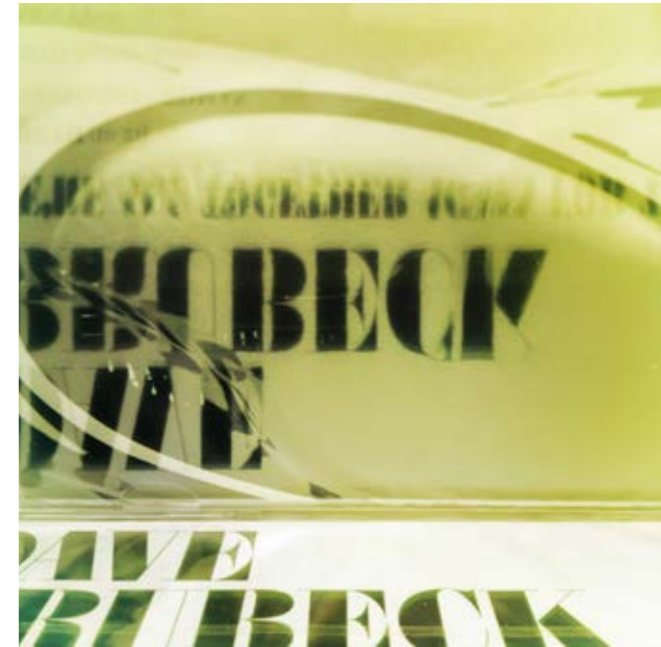
BIOGRAFIA

Pier Paolo Pitacco è stato al centro dei più importanti avvenimenti editoriali connessi al successo dell'Italian Style. Responsabile della realizzazione artistica de "L'Uomo Vogue" sviluppa poi come Direttore Artistico i progetti di Donna e Mondo Uomo. E' Direttore Artistico di "Elle Italia" dal 1988 al 1999. Suoi sono i progetti di "Io Donna" (Corriere della Sera, 1996), "Cartier Art Magazine" (2003) di Vanity Fair Italia (2003), "Elle Russia" (2008), "Grazia France" (2010), Rolling Stone (2014), per citare solo i principali.

Lavora come consulente all'immagine per le maggiori Aziende italiane e internazionali interfacciandole con la pubblicità, la moda e il corporate design. Nel 2000, il libro "Stile Italiano: Twenty years graphic design in Italian Fashion" (Lupetti Editore) in due edizioni, italiana e inglese, tratta la sua opera fin dalle origini. Dal 2008 inizia a sviluppare progetti artistici e di design legati alla sua sensibilità per la grafica, il colore, la contemporaneità. Ha ricevuto 32 riconoscimenti internazionali e 23 premi dell'Italian Art Directors Club.

VANISHING COVERS

Ogni volta che ascoltiamo una musica conosciuta, la nostra mente va all'immagine che quella musica evoca. È un legame imprescindibile. Il suono è tanto più forte quanto più forte è l'immagine che lo veicola. A novembre 2011, a New York, non esistevano più negozi di dischi. Solo negozi per dischi e cd usati. Mi sono sentito un po' sperduto. Che il consumo di musica sia diventato esclusiva del download e dello streaming, "musica liquida", senza più nessun supporto fisico e visivo mi faceva star male. La qualità della musica e la sua bellezza fisica, rappresentata dalle cover degli LP e poi nelle miniature dei CD si andava completamente a perdere. Tornato in Europa ho cominciato a fotografare quella bellezza che forse scomparirà. Cerco un taglio, un particolare, una rifrazione che cambia la copertina stessa in qualcosa di nuovo, da un punto di vista differente, per realizzare un'immagine che va oltre il loro apparire. Essendo all'interno di negozi, l'atteggiamento è quello della foto "rubata". Nessuna di queste foto è stata postprodotta. Nessuna di queste immagini riproduce la copertina di un disco ma la reinterpreta in una nuova visione.





ALFREDO RAPETTI MOGOL

BIOGRAFIA

Nato a Milano nel 1961, la formazione artistica di Alfredo Rapetti Mogol risente del clima familiare, dove da generazioni si respirano musica, letteratura, poesia. Giovanissimo, Rapetti è introdotto dal nonno materno, Alfredo De Pedrini, Presidente dell'Associazione Arti Grafiche, nell'ambiente artistico milanese. Segni, tracce, graffiti di un'umanità creativa e consapevole, le opere di Rapetti proseguono quell'ideale tragitto di una scrittura pittorica che tanto più è universale, quanto più sa frantumarsi e confrontarsi con i secoli della storia dell'arte. Le sue opere sono state presentate, tra l'altro in spazi prestigiosi quali: Museo della Permanente di Milano; Salon d'Automne; Paris, Espace Charenton; Mosca Mar's contemporary art museum; Palazzo Strozzi a Firenze; Riga Foreign Art Museum; Grand Palais di Parigi per la mostra "Comparaisons"; Biennale di Venezia nel 2007 e nel 2011. Nel 2019 è invitato a partecipare alla Prima Biennale di Arte Contemporanea di Milano "BienNolo", nel 2021 alla Florence Biennale. È Docente presso il Centro Europeo di Toscolano e nelle Università dell'immagine di Milano e New York.

L'ANIMA RESTA

"L'Anima Resta" fa parte del ciclo delle scomposizioni alfabetiche elementari. L'elemento del neon dà letterariamente luce al concetto insito nell'opera. La scomposizione implica una partecipazione diretta del fruitore che per leggere il messaggio contenuto deve costringersi ad un piccolo esercizio di decrittazione. La scomposizione elementare gioca sul ridisegnare gli spazi tra le lettere delle parole di una frase, tagliandole e ricomponendole con nuovi confini per creare nel fruitore dell'opera uno smarrimento linguistico.

GIANGIACOMO ROCCO DI TORREPADULA

BIOGRAFIA

Giangiaco Rocco di Torrepadula (nato a Napoli, 1966) è un artista visuale e un fotografo. Il suo lavoro si focalizza principalmente sui temi dell'odio e del pregiudizio, in particolare razziale. Prima di diventare un artista,angiaco Rocco di Torrepadula (nato a Napoli, 1966) è un artista visuale e un fotografo. Il suo lavoro si focalizza principalmente sui temi dell'odio e del pregiudizio, in particolare razziale. Prima di diventare un artista,angiaco Rocco di Torrepadula (nato a Napoli, 1966) è un artista visuale e un fotografo. Il suo lavoro si focalizza principalmente sui temi dell'odio e del pregiudizio, in particolare razziale. Prima di diventare un artista,

CAGES

Prima di diventare un artista, GG è stato per oltre 20 anni un imprenditore e startupper. Ha viaggiato e vissuto negli Stati Uniti, ed è proprio in quel continente che matura la sua narrativa artistica, in primis sul tema del pregiudizio razziale. Nello stesso periodo matura anche la sua riflessione sulle architetture, che diventeranno poi le "cages". All'inizio queste immagini scattate nei luoghi dove lavora sono solo foto di architettura, caratterizzate da una costante immersione in un cielo nero profondo. Un giorno GG ha una profonda intuizione. Introduce istintivamente la figura di un gabbiano nel cielo. Un chiaro artificio, che però gli rivela immediatamente il senso di tutta la sua produzione. Abbandonando la sua vita da startupper poco tempo prima, era diventato lui stesso quel gabbiano. Che vola lontano da quel grattacielo, preferendo la libertà, seppur nella solitudine e nelle incertezze di un cielo nero. Da qui le architetture di GG si sono trasformate in "Cages". Una riflessione che mostra palazzi di architettura iconici, ma riflette sul fatto che tanta bellezza si gode a fronte di scelte che ti privano della tua libertà più interiore, rendendoti succube di ritmi e processi che non ti appartengono.



GIOVANNI RONZONI

BIOGRAFIA

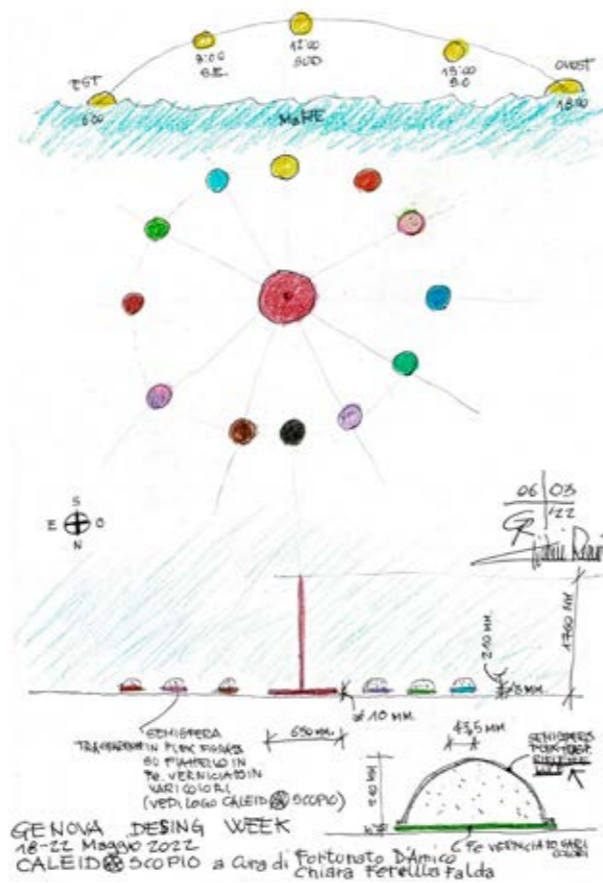
Laureato presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, ha firmato numerosi progetti, residenziali, commerciali, privati /pubblici e di design. La sua personalità poliedrica e la sua inesauribile creatività lo hanno portato negli anni a sviluppare il suo lato artistico e ad avvicinarsi ad altre discipline come la grafica, la fotografia, la pittura, la scultura, infine la poesia e la poesia visiva. Giovanni Ronzoni utilizza i vari linguaggi espressivi per dare forma e voce al suo pensiero, sperimentando sempre nuove ricerche artistiche. I lavori più recenti derivano dallo studio di luce/ombra, pieno/vuoto; una sintesi estrema del linguaggio di “azzeramento” che coniuga il concetto di gravidanza con quello di leggerezza e semplicità. Numerosi sono i premi e riconoscimenti ricevuti in Italia e all'estero. Ha esposto in numerose mostre collettive e personali. Ha realizzato diverse opere “site specific” e “performance”, in cui si evidenzia la stretta relazione che unisce verbo e immagine.

MERIDIAMO ORE DI PACE

Una sorta di orologio solare su piano orizzontale posto sul selciato a mattoni di cotto, nel chiostro di Santa Maria di Castello. Nella centralità, uno “stilo” di rosso sangue, baciato dalle labbra del sole, con la sua “lucente” retta ombra, contamina nella circolarità 12 semisfere in plexiglas trasparente posate su “dischi” colorati a rappresentare lo scandire delle ore del tempo di oggi e dei nostri domani, col SoleDentro. Farsi “catturare” dai bagliori di “spettri” di luce. Luce che entra nei nostri occhi consentendoci di fermarci e osservare, nel lento respiro, vicini e lontani orizzonti. A volte andare nell'oltre, raggiungendo confini di regioni dell'impossibile possibile e ascoltare le musiche dei beni e dei mali che la Madre terra ci restituisce nella sua natura, bellezze e brutalità, che l'uomo di oggi riesce a compiere in questa ormai Disumana Umanità.



CHIOSTRO SANTA MARIA DI CASTELLO
 GENOVA DESIGN WEEK
 18-22 Maggio 2022
 CALEID@SCOPIO a Cura di Fortunato D'Amico
 Chiara Ferrella Falda



GENOVA DESIGN WEEK
 18-22 Maggio 2022
 CALEID@SCOPIO a Cura di Fortunato D'Amico
 Chiara Ferrella Falda



MICHELE SANGINETO

BIOGRAFIA

Michele Sanginetto è stato docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Monza. Dal 1978 colleziona strumenti musicali e ne conosce le loro peculiarità. Ha esposto i suoi strumenti per importanti esposizioni: Italia, Francia, Germania, Spagna, Ungheria, Inghilterra, Svizzera, Belgio. Il Musée des Instruments de Musique di Bruxelles e l'Universidad Popular García Barbón di Vigo (Spagna) espongono permanentemente suoi strumenti musicali. I suoi strumenti sono adottati da noti Alan Stivell, Derek Bell, Adriano Sanginetto, Stefano Corsi, Alexander Bonivento. Ha tenuto incontri nelle scuole di ogni ordine e grado. Ha costruito strumenti musicali tratti dall'arte figurativa di maestri del Rinascimento italiano: Leonardo da Vinci, G. Ferrari, Giorgione. Collabora con l'ensemble musicale Antica Liuteria Sanginetto. È stato più volte ospite in trasmissioni sulle reti televisive nazionali e internazionali. L'attività di ricerca organologica e musicale al servizio della diffusione della nostra cultura e alla sperimentazione aldilà del consueto sono le sue prerogative.

TROMBA MARINA O VIOLA DELLE SUORE

La tromba marina è uno strumento ad arco e a pizzico munita di una corda in budello sollecitata sfiorandola per produrre armonici. Può avere fino a tre corde accordate in quinta, e corde metalliche vibranti per "simpatia" accordate con quella principale. Il ponticello ha un solo appoggio al piano armonico e vibra producendo una particolare percussione sulla tavola armonica dando l'idea di una tromba. Ebbe una evoluzione importante in Nord Europa fin dal XV secolo. A Lione Jean Baptiste Prin fece utilizzare trombe marine in orchestra e nella musica da camera ed estese il suo studio nei Conservatori olandesi e inglesi. In Italia Antonio Vivaldi compose due concerti per violini e tromba marina e Jean Baptiste Lully che la utilizzò nel "Serse". Prese l'aggettivo "marina" perché suonata da gruppi musicali anche sulle navi e nei luoghi di attracco e sosta. Col nome di "tromba mariana o viola delle suore" venne utilizzata nei conventi femminili come basso per il suono grave e, si dice, al posto della campana per chiamare le religiose alla preghiera.



Tromba Marina o Viola delle Suore | 1990 | Tecniche miste | 26x10x183h cm

GIORGIO SCIANCA

BIOGRAFIA

Giorgio Scianca, è un architetto, ideatore della testata giornalistica Archiworld Channel (premio «Bruno Zevi») INARCH-ANCE per la diffusione della cultura architettonica. Ha collaborato con il Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha diretto le quattro edizioni del Dedalo Minosse Cinema. Insieme a Steve Della Casa ha pubblicato “La recita dell’architetto”, una raccolta di 1523 film, in tutte le lingue del mondo, dal muto a oggi, dove il protagonista è l’architetto. Tante storie conosciute e tante nuove scoperte; film, attori e registi famosi; location, edifici, plastici, progetti, per spiegare l’evoluzione della professione. Nel 2021 pubblica “Quo vadis Architetto”, un’altra raccolta di 600 film più in un videogioco. E’ il racconto di un nuovo corso complessivamente positivo, che vede l’architetto finalmente attivo, presente e ben conscio delle grandi problematiche dei territori, degli abitanti e degli abitati. Giorgio Scianca, è il promotore del progetto ArchiEscape, presentato alla 77. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica di Venezia.

LA TRAMA DELLE CITTÀ NEL CINEMA

Da più di un secolo il cinema racconta le città del mondo. I film sono una macchina del tempo, un teletrasporto. Un tappeto fatto di vie, piazze, viali, ponti, rotonde, gallerie, sopra e sottopassi. Percorso da tram, auto, bus, moto, bici. Da acque che scorrono imprigionate da argini e tubi. E da umani che intrecciano storie. Il cinema raccontandole racconta anche le città. A volte sono protagoniste, altre sono solo un cameo. A volte non sono loro, si fingono, si travestono. City Carpet è un progetto che spoglia i film degli interni privati per dare spazio agli esterni pubblici. Il racconto per noi finisce sul portone di casa. Siamo dei viaggiatori, turisti, che si vogliono perdere nel labirinto per poi ritrovarsi e raccontare il viaggio. Si può fare senza muoversi da casa, è un viaggio a chilometro zero. Alla fine c’è un’altra città “per cantare”.



FORTUNATO D'AMICO

Laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1986. Ha lavorato nella ricerca e nella comunicazione tecnico scientifica relativa ai progetti di architettura, design, paesaggio. È stato consulente di diverse aziende che operano sui territori nazionali internazionali, relativamente alle strategie di organizzazione e di comunicazione orientate dal principio di responsabilità sociale dell'azienda e dei suoi prodotti. Ha insegnato nei corsi di architettura e design del Politecnico di Torino e di Milano. È uno dei promotori, attraverso pubblicazioni, conferenze, lezioni universitarie, dell'Agenda 2030 e La Carta di Ginevra delle Nazioni Unite sull'Abitare Sostenibile.

CHIARA FERELLA FALDA

Dopo la laurea in diritto internazionale, è stata per 20 anni Direttore Comunicazione e Progetti Speciali di Superstudio a Milano, specializzandosi nella ideazione e comunicazione di mostre ed eventi di arte contemporanea, design, moda e fotografia. Partecipa attivamente alla crescita del Fuorisalone di Milano con Superdesign Show, collaborando con le più prestigiose aziende di design e gli architetti più noti a livello mondiale, sviluppando un particolare interesse verso i creativi giapponesi. Dal 2021 inizia una carriera indipendente come consulente strategica per la comunicazione e come curatrice e producer. È ambasciatrice del Terzo Paradiso di Michelangelo Pistoletto.

Finito di stampare
nel mese di maggio 2022